



COMUNE DI MAJANO



CS SAN TOMASO



AMICI DELL'HOSPITALE

**Al di là degli aspetti geopolitici,  
dopo 6 anni di guerra contro la popolazione siriana,  
il racconto di chi ha vissuto per venti mesi l'assedio di Aleppo,  
portando acqua alla popolazione tra bombe e macerie**

## **PORTATORE D'ACQUA NELL'ASSEDIO DI ALEPPO**

### **MAURIZIO PESELJ**

**Geologo per la Croce Rossa Internazionale. Da anni cerca l'acqua in zone aride, nelle città bombardate, nei campi profughi. Ha lavorato anche in Afghanistan, Libano, Sudan, Kurdistan, Iraq**

**dialoga con**

### **VALERIO PELLIZZARI**

**Giornalista e scrittore**

**21 Luglio 2017 Ore 20.30**

**ALL'HOSPITALE DI SAN TOMASO DI MAJANO (UD)**



**La Siria**, la sua importanza nella storia della civiltà, lì ci sono insediamenti tra i più antichi, lì è nato l'alfabeto da cui si svilupparono quelli greco e arabo. Prima della guerra lì erano ancora intatte e vive città cariche di secoli come Aleppo. Lì continuava una profonda convivenza di culture e di religioni. In quella regione dove si confondono i

confini di Siria, Palestina e Mesopotamia lì iniziò il suo cammino Abramo. Su quel cammino Paolo Dall'Oglio ha cominciato la sua opera personale, faticosa di ricucitura tra Occidente e Oriente a Mar Musa, 35 anni fa.

Poi è cominciata la primavera araba che dura da sei inverni. All'inizio era una rivolta popolare contro il regime "prussiano" di Damasco, dove i primi manifestanti pacifici tenevano in pugno le melanzane per indicare che quelle erano le loro bombe a mano contro le armi della polizia e dell'esercito. Ma progressivamente la violenza si è diffusa e mescolata: soldati, guerriglieri, terroristi, banditi autentici, mentre gli interessi regionali e quelli internazionali disgregavano sempre più il paese. Morti e dispersi sono alcune centinaia di migliaia e circa cinque milioni i profughi.

Sentiremo il racconto di **Maurizio Peselj**, geologo, reduce da venti mesi ad Aleppo per la Croce Rossa Internazionale. Ha partecipato alla ricostruzione dell'acquedotto che rifornisce la città, e poche ore dopo l'opera è stata distrutta dai caccia russi. Ha organizzato l'evacuazione degli abitanti stremati in mezzo alle macerie. Da anni Peselj cerca l'acqua in zone aride, nelle città bombardate, nei campi profughi e insegna a rispettare questa risorsa fondamentale per l'uomo. Ha lavorato in Afghanistan, Libano, Sudan, Kurdistan, Iraq.

Dialoga con **Valerio Pellizzari**, giornalista e scrittore, che ha viaggiato come inviato nell'Est europeo, nel Maghreb, ma soprattutto in Asia, dal Medio Oriente fino alla Corea del Nord. È stato testimone dei maggiori avvenimenti in quella vasta regione dalla fine degli anni Sessanta. Già inviato speciale per Il Messaggero ed editorialista per La Stampa, ha collaborato con International Herald Tribune, Libération, El País, BBC, Al Jazeera. Sull'Afghanistan dopo l'11 settembre ha scritto *In battaglia, quando l'uva è matura* (Laterza 2012). È membro della giuria del Premio Terzani.

In questi anni se qualcuno ha pensato che fosse la casa del vicino a bruciare si sbagliava, andava a fuoco invece la nostra stessa casa. Non è tardi per riflettere.

[amicidellhospitale@gmail.com](mailto:amicidellhospitale@gmail.com)<http://hospitalesangiovanni.wordpress.com/> cell.328 8213473